

Dati economici a sostegno del policy making



OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO E DELLA FORMAZIONE

III trimestre 2023



PIN

**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO**

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE

LABORIS - PRATO

C/O PIN SCARL - PIAZZA G. CIARDI 25 - 59100 - PRATO

Sommario

Hot points.....	1
IL CONTESTO ECONOMICO.....	5
1. IL PIL NAZIONALE, L'EXPORT E LE IMPRESE.....	6
Il PIL	6
L'export	7
Le imprese	12
IL MERCATO DEL LAVORO E IL SISTEMA PROFESSIONALE	15
2. I MOVIMENTI E LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO	16
Avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni	16
L'analisi settoriale e delle mansioni.....	21
Le cessazioni.....	24
La somministrazione.....	25
3. LA CASSA INTEGRAZIONE	28
Il consumo di ammortizzatori sociali	28
4. IL REDDITO DI CITTADINANZA.....	31

Il report è stato redatto dai ricercatori PIN:

- Dott. Dimitri Storai ha scritto la sezione “Il contesto economico”
- Dott. Enrico Fabbri ha scritto la sezione “Il mercato del lavoro e il sistema professionale”

HOT POINTS

Il contesto economico

- ✓ Nel terzo trimestre dell'anno in corso, il PIL nazionale ha registrato una variazione nulla rispetto tanto al corrispondente trimestre dell'anno precedente quanto al secondo trimestre dell'anno corrente.
- ✓ Per l'anno 2023, le stime attualmente disponibili indicano una crescita della variabile al di sotto del punto percentuale. Si tratta di stime che, nei mesi più recenti, hanno registrato una revisione al ribasso.
- ✓ Nel secondo trimestre dell'anno in corso, le esportazioni provinciali sono cresciute del 12,87% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
- ✓ Nel secondo trimestre 2023, le esportazioni provinciali di legno, prodotti in legno e mobili si sono contratte del 6,86% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente. Sostanzialmente stabili i flussi commerciali verso l'estero di sostanze e prodotti chimici (+0,28%) e di metalli e prodotti in metallo (esclusi i macchinari) (-0,06%). Rilevante la crescita dell'export di computer, apparecchi elettronici ed ottici (+18,28%). Ancora più marcata, la crescita registrata dalle esportazioni di macchinari ed apparecchiature (+30,57%).
- ✓ Nell'arco temporale 2019-2023, le esportazioni relative al secondo trimestre di computer, apparecchi elettronici ed ottici sono cresciute del 55,03%, quelle di metalli e prodotti in metallo del 40,22%, quelle di sostanze e prodotti chimici del 38,51%. Infine, i flussi commerciali verso l'estero di macchinari ed apparecchiature e di legno, prodotti in legno e mobili sono cresciuti rispettivamente del 30,62% e del 23,44%.
- ✓ Nel secondo trimestre dell'anno 2023, l'export verso i paesi europei è cresciuto dell'11,36% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente confermando una tendenza già in corso negli anni precedenti ed interrottasi soltanto nell'anno 2020. Ancora più sostenuta la crescita registrata, nel secondo trimestre 2023, dalle esportazioni verso i paesi asiatici (+21,12% rispetto al secondo trimestre 2022). Sempre con riferimento al secondo trimestre 2023, hanno registrato una crescita rispetto all'analogo periodo dell'anno 2022 anche le esportazioni verso l'America Settentrionale (+8,51%), verso il continente africano (+6,00%), verso i paesi dell'America Centro-Meridionale (+17,73%). In contrazione i flussi commerciali verso l'area geografica denominata "Oceania e gli altri territori" (-2,77%).
- ✓ Nell'arco temporale 2019-2023 globalmente considerato, le esportazioni relative al secondo trimestre verso i paesi europei sono cresciute del 40,94%. Più sostenuta la crescita dei flussi commerciali verso il continente asiatico ed i paesi dell'America Settentrionale pari rispettivamente al 60,18% ed al 50,59%. Positiva la variazione registrata con riferimento ai flussi commerciali verso il continente africano (+15,48%), ai paesi dell'America Centro-Meridionale (+58,66%) e all'area geografica denominata "Oceania ed altri territori" (+25,56%).
- ✓ Al 30/09/2023, nella provincia di Monza e della Brianza risultavano attive 64.554 imprese. Il confronto con i dati relativi ai periodi precedenti indica un incremento del numero delle imprese provinciali attive tanto nell'anno 2022 (+0,99%) quanto nei primi nove mesi dell'anno corrente (+0,83%).

- ✓ Il numero delle imprese manifatturiere provinciali, globalmente considerate, si è contratto in entrambi i periodi oggetto di indagine. Positiva la dinamica che, negli stessi periodi, ha interessato le imprese provinciali del comparto costruzioni, quelle dedite al trasporto e magazzinaggio e quelle che si occupano di sanità ed assistenza sociale. Per converso, il numero delle imprese agricole, delle imprese di commercio all'ingrosso e al dettaglio e delle imprese di alloggio e ristorazione ha fatto registrare una contrazione in entrambi i periodi coperti dall'analisi.

Il mercato del lavoro

- ✓ Fra il 2022 e il 2023, nei primi nove mesi dell'anno, gli avviamenti diminuiscono del -2,7% (si passa dalle 88.392 unità del 2022 a 85.993 del 2023); contemporaneamente, però, calano anche le cessazioni che da 85.708 del 2022 diventano 81.946 nel 2023. Si tratta di una decrescita del -4,4%. Le dinamiche fra avviamenti e cessazioni si ripercuotono inevitabilmente sui saldi che raggiungono le 4.047 unità (+50,7% nel 2023 rispetto al 2022). L'elevato numero delle unità di saldo registrato nei primi nove mesi dell'anno è dovuto a due fattori principali: (a) la forte richiesta di personale dal sistema produttivo locale; (b) la stabilizzazione di molte risorse umane che hanno visto trasformare il proprio contratto a termine in tempo indeterminato.
- ✓ Le trasformazioni dei contratti a termine in tempo indeterminato registrate nel 2023 sono state 7.735. La crescita, rispetto al 2022 è stata del 2,9%. Le stabilizzazioni hanno caratterizzato prevalentemente l'Industria e le Costruzioni. Vengono stabilizzati prevalentemente coloro che hanno un'età fra i 30 e i 49 anni e – a seguire – gli under 29, per la maggior parte di sesso maschile.
- ✓ I saldi femminili, che a giugno risultavano in territorio negativo (complice la fuoriuscita del personale della scuola, settore woman intensive), a settembre tornano positivi (+920, con una resilienza pari all'1,2%). I saldi maschili, invece, risultano nettamente in territorio positivo (+3.127, con una resilienza pari a +3,5%).
- ✓ Con riferimento alle fasce d'età, mostrano saldi (e resilienze) in territorio decisamente positivo gli under 29. Buoni risultano anche i dati appartenenti alla fascia d'età compresa fra 30 e 49 anni. Solo la classe degli over 50 mostra saldi e resilienze negative.
- ✓ Le proroghe dei primi nove mesi del 2023 sono state leggermente inferiori a quelle dello stesso periodo del 2022 (-1,9%). La lieve diminuzione delle proroghe si accompagna ad una crescita notevole della durata dei contratti a termine (in media 212 giornate, con una crescita rispetto al 2022 del +12,8%). Dunque, le imprese, spesso, alle proroghe preferiscono la stabilizzazione dei lavoratori assunti, ma nel caso non intendano trasformarne il contratto a tempo indeterminato, propendono per un allungamento dei tempi dei contratti a termine.
- ✓ Nei primi nove mesi del 2023, gli avviamenti a tempo determinato costituiscono la maggioranza (51,2% del totale avviamenti). Seguono gli avviamenti a tempo indeterminato che ammontano al 22,2%. A lunga distanza si collocano i rapporti di lavoro intermittente (10,9%), poi il lavoro domestico (4,6%), l'apprendistato di secondo livello (3,9%), il tirocinio (che, pur non essendo un rapporto di lavoro, è soggetto a comunicazione obbligatoria, 3%) ed infine le co.co.co (2,5%). Tutte le altre forme di contratto presentano percentuali di avviamento trascurabili.
- ✓ In termini macro-settoriali, la maggiore resilienza è riconducibile all'Industria (+6,9% con +1.481 unità di saldo). Il macro-settore, non solo dimostra di saper creare

nuovi posti di lavoro, ma sembra riuscire a dimostrare una capacità di *retention* della manodopera acquisita maggiore rispetto a tutti gli altri macro-settori. I buoni saldi del Commercio e dei Servizi sono, invece, fortemente condizionati dalla c.d. “stagionalità scolastica”. Il macro-settore pur presentando buoni saldi (+1.502), presenta resilienze basse (+1,1%) perché popolato da professioni con turn-over elevati che ne riducono la capacità di *retention* occupazionale. Le Costruzioni continuano a mostrare buone performances occupazionali: il macro-settore presenta saldi apprezzabili (+851 unità) e dimostra di “saper trattenere” la propria manodopera. Infine, l'Agricoltura presenta buoni saldi (+151 unità), da attribuirsi probabilmente alla stagionalità che la caratterizza (il macro-settore concentra in estate le sue maggiori attività).

- ✓ La maggioranza delle cessazioni è dovuta alla scadenza naturale dei contratti, rappresentando il 51,7% del totale delle interruzioni lavorative. Le dimissioni rimangono significativamente alte, costituendo il 27,1% delle cessazioni totali al mese di settembre 2023. Le cessazioni dovute a ragioni economiche, dirette o indirette, rappresentano solo il 6% dei casi, più alto di quello registrato nel trimestre precedente di 1 decimo percentuale.

La somministrazione

- ✓ Nel corso dei primi nove mesi del 2023, si osserva un lieve calo nei saldi dei contratti di somministrazione rispetto allo stesso periodo del 2022. Questa diminuzione ammonta a -194 unità di saldo (con una resilienza che passa da -3,6% del 2022 a -4,9% nel 2023). Alla base del “peggioramento” dei dati sulla somministrazione vi è – paradossalmente – un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro: le aziende, più fiduciose che nel passato sulle prospettive, tendono ad adottare forme contrattuali più stabili e – al contempo – meno costose (come i contratti a tempo determinato, per esempio).
- ✓ Il settore che fa il maggiore ricorso alla somministrazione è il Commercio e i Servizi, con il 51,5% degli avviamenti, seguito dall'Industria, che rappresenta il 46,3% degli avviamenti.
- ✓ Le mansioni soggette a somministrazione sono in gran parte caratterizzate da livelli di specializzazione piuttosto bassi o addirittura minimi. In altre parole, queste posizioni di lavoro richiedono una formazione quasi nulla o estremamente breve, spesso limitata all'addestramento sul posto di lavoro.

Gli ammortizzatori sociali

- ✓ Nel corso dei primi nove mesi del 2023, nella Provincia di Monza Brianza, Inps ha autorizzato un totale di 2.948.847 ore di cassa integrazione. Questo rappresenta una significativa riduzione (del -38,1%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando le ore autorizzate erano state 4.762.805.
- ✓ L'analisi specifica dei settori (svolta sulla CIGO), rivela che la maggior parte delle ore di cassa integrazione ordinaria è richiesta dalle imprese meccaniche, che rappresentano il 36,9% delle ore autorizzate durante il periodo preso in esame. Seguono le aziende del settore chimico, petrolchimico e delle materie plastiche, con il 25,9%. Gli altri settori industriali, appartenenti alle categorie rimanenti, registrano una richiesta di cassa integrazione molto inferiore.
- ✓ Le ore di FIS autorizzate nei primi nove mesi del 2023 sono state 145.382. La diminuzione del ricorso all'ammortizzatore sociale, da parte delle imprese che ne

hanno diritto, è pari a -90,9% rispetto allo stesso periodo del 2022 (in cui, nella provincia di Monza Brianza, sono state autorizzate 1.597.804 milioni di ore).

Il reddito di cittadinanza

- ✓ Nel corso del 2023, le famiglie percettrici dell'RdC sono state 5.684, mentre le persone coinvolte ammontano a 11.754. A partire dal 2022, tuttavia, sia i nuclei che le persone coinvolte hanno iniziato a diminuire, complici – probabilmente – gli annunci governativi prima, e l'approvazione poi, del DL 48 del 4/5/2023 (sull'Assegno di inclusione, poi convertito con la legge n. 85 del 3/7/2023).
- ✓ Il valore medio dell'indennità del Reddito di Cittadinanza (RdC) è stato di 538,14 euro nel corso del 2023. Si nota, dunque, un trend costante di crescita in questo valore a partire dal 2019 (+13,3%).
- ✓ Nel contesto brianzolo, osserviamo una significativa presenza di casi di povertà intensiva, evidenziata dal sussidio medio erogato. Questo valore pone Monza Brianza come la quarta provincia con l'importo mensile più alto (dopo Pavia, Varese e Lodi), superando quello medio dell'RdC regionale, pari a 529,63 euro.
- ✓ Quanto alla cosiddetta povertà estensiva (che misura la diffusione dei casi di povertà nella provincia) La provincia di Monza Brianza riporta un valore del rapporto fra beneficiari di RdC e popolazione pari al 1,1%. Si tratta di un dato più basso rispetto alla media regionale (1,6%) e di quello di molti altri territori (Monza Brianza si colloca infatti al settimo posto tra le province lombarde, con valori inferiori rispetto a Como, Brescia, Pavia, Cremona, Varese e Milano).

IL CONTESTO ECONOMICO

IL CONTESTO ECONOMICO

1. IL PIL NAZIONALE, L'EXPORT E LE IMPRESE

Il PIL

Nel terzo trimestre dell'anno in corso, il PIL nazionale¹ ha registrato una variazione nulla rispetto tanto al corrispondente trimestre dell'anno precedente quanto al secondo trimestre dell'anno corrente².

La dinamica sopra evidenziata è il risultato della compensazione fra la variazione positiva riconducibile alla domanda estera netta e la variazione negativa che ha caratterizzato la domanda interna al netto delle scorte.

In termini settoriali, si è assistito ad una crescita del valore aggiunto del comparto manifatturiero a fronte di una sostanziale stabilità della variabile nel settore dei servizi e ad una contrazione della stessa nel comparto agricolo.

Per l'anno corrente, le stime attualmente disponibili indicano una crescita della variabile al di sotto del punto percentuale³. Si tratta di stime che, nei mesi più recenti, hanno registrato una revisione al ribasso⁴.

In termini di fenomeni in atto, la persistenza di tensioni inflazionistiche, sebbene in attenuazione, rappresenta certamente uno dei principali elementi in grado di condizionare le prospettive macro-economiche del prossimo futuro. Il rialzo generalizzato dei prezzi, insieme alle misure adottate per contrastarlo, possono infatti, soprattutto con il loro perdurare, impattare in modo rilevante su propensioni ed atteggiamenti degli agenti economici e quindi sulla evoluzione del contesto macro-economico. Il recente inasprirsi delle tensioni in Medio-Oriente, che si somma al persistente conflitto russo-ucraino, rappresenta un ulteriore rilevante elemento di incertezza in grado di impattare significativamente anche sulle dinamiche economiche.

Variazioni intervenute nel PIL nazionale nel primo, secondo e terzo trimestre dell'anno 2023

	Variazione rispetto al trimestre precedente	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
Primo trimestre	+0,60%	+2,10%
Secondo trimestre	-0,40%	+0,30%
Terzo trimestre	0,00%	0,00%

Fonte: ISTAT – Stime preliminari del PIL – III trimestre 2023 – 31 ottobre 2023

¹ I dati presentati in questa sezione si riferiscono al PIL nazionale a valori concatenati; corretti, quindi, per tenere conto dell'aumento dei prezzi dei beni e dei servizi.

² ISTAT – Stima preliminare del PIL – III trimestre 2023 - 31 ottobre 2023.

³ FMI (World economic outlook – Ottobre 2023), Commissione Europea (Summer economic forecast – 11 Settembre 2023), ISTAT (Le prospettive per l'economia italiana nel 2023-2024 – 6 Giugno 2023) e Banca D'Italia (Bollettino economico n. 4/2023 – 13 ottobre 2023).

⁴ Le previsioni diffuse dalla Commissione Europea in data 11 settembre 2023 (Summer economic forecast), hanno rivisto al ribasso le stime di crescita del PIL del nostro Paese tanto per l'anno in corso quanto per l'anno 2024 (-0,30% rispetto alle stime di giugno per entrambe le previsioni). Analogamente, le previsioni diffuse dal Fondo Monetario Internazionale (World economic outlook) in data 10 ottobre 2023 hanno rivisto al ribasso le stime di crescita del nostro paese rilasciate nel mese di luglio. Anche in questo caso, la revisione al ribasso ha interessato tanto le previsioni di crescita per l'anno in corso (-0,40%) quanto quelle relative all'anno 2024 (-0,20%).

Variazioni intervenute nel PIL nazionale nei trimestri dell'anno 2022

	Variazione rispetto al trimestre precedente	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
Primo trimestre	+0,10%	+6,30%
Secondo trimestre	+1,40%	+5,10%
Terzo trimestre	+0,30%	+2,60%
Quarto trimestre	-0,20%	+1,60%

Fonte: ISTAT – Conti economici trimestrali (Revisione serie) - Il trimestre 2023 – 04 ottobre 2023

Stime del tasso di variazione del PIL nazionale

	2022	2023	2024
Fondo Monetario Internazionale	3,70%	0,70%	0,70%
Commissione Europea	3,70%	0,90%	0,80%
ISTAT	3,70%	1,20%	1,10%
Banca D'Italia	3,90%	0,70%	0,80%

Fonte: FMI (World Economic Outlook – 10 ottobre 2023), Commissione Europea (Summer Economic Forecast – 11 Settembre 2023), ISTAT (Le prospettive per l'economia italiana nel 2023-2024 – 6 Giugno 2023) e Banca D'Italia (Bollettino economico n. 4/2023 – 13 ottobre 2023)

L'export

Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2021 e 2022 – Esportazioni totali

	2021		2022		% Variazione 2022 – 2021
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	10.643.956.146	100%	12.949.383.344	100%	21,66%
di cui					
Primo trimestre	2.554.141.662	24,00%	3.175.633.635	24,52%	+ 24,33%
Secondo trimestre	2.782.662.636	26,14%	3.190.760.585	24,64%	+ 14,67%
Terzo trimestre	2.496.589.521	23,46%	3.117.173.070	24,07%	+ 24,86%
Quarto trimestre	2.810.562.327	26,41%	3.465.816.054	26,76%	+ 23,31%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

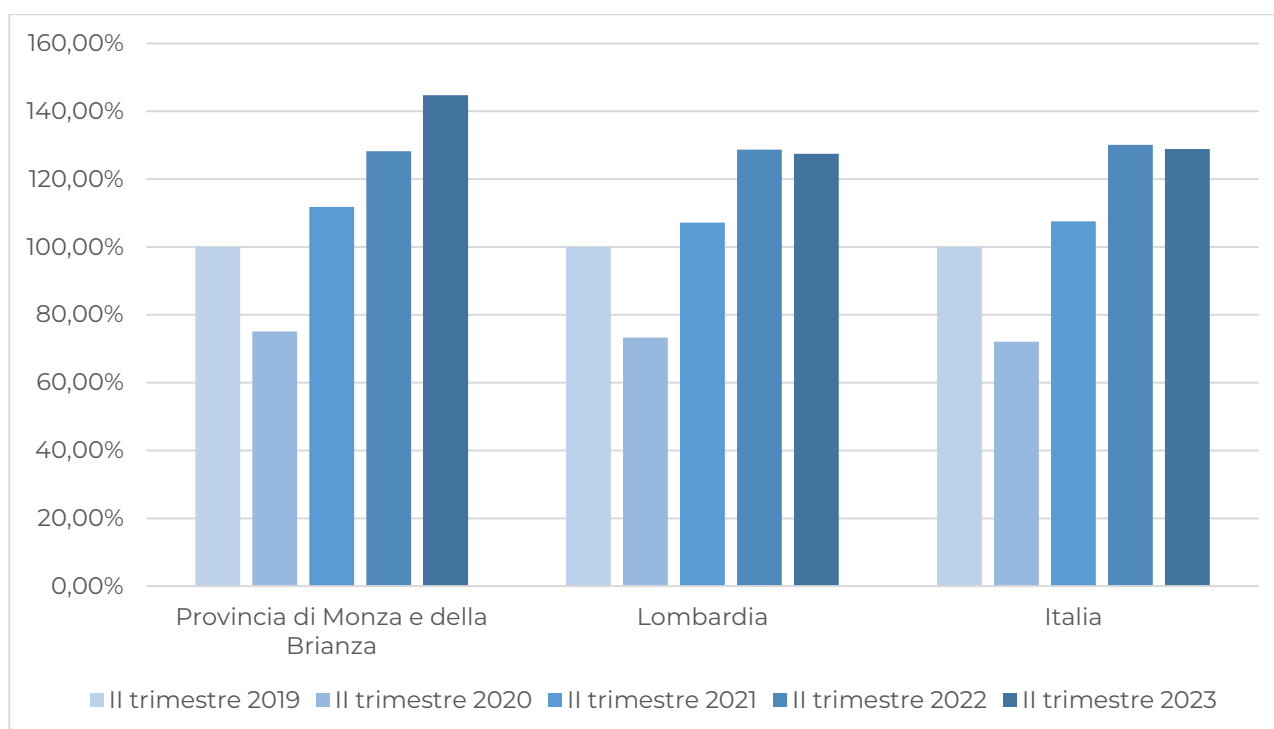
Nell'anno 2022 le esportazioni⁵ della provincia di Monza e della Brianza hanno sfiorato i 13 miliardi di euro registrando una crescita del 21,66% rispetto all'anno precedente⁶.

L'incremento dei flussi commerciali verso l'estero ha interessato tutti i trimestri dell'anno. La distribuzione delle esportazioni provinciali fra i diversi trimestri dell'anno si presenta nel complesso omogenea.

⁵ In questo lavoro con il termine "esportazioni" si intendono le vendite verso operatori di paesi esteri siano essi paesi appartenenti o meno alla UE.

⁶ I dati relativi all'anno 2021 riportati in questo rapporto differiscono da quelli relativi agli stessi periodi presentati in alcuni rapporti precedenti. L'ISTAT, infatti, nel rendere definitivi i dati dell'anno 2021 ha effettuato l'usuale revisione dei relativi valori.

Esportazioni complessive – Vari territori – Secondo trimestre anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al secondo trimestre 2019



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

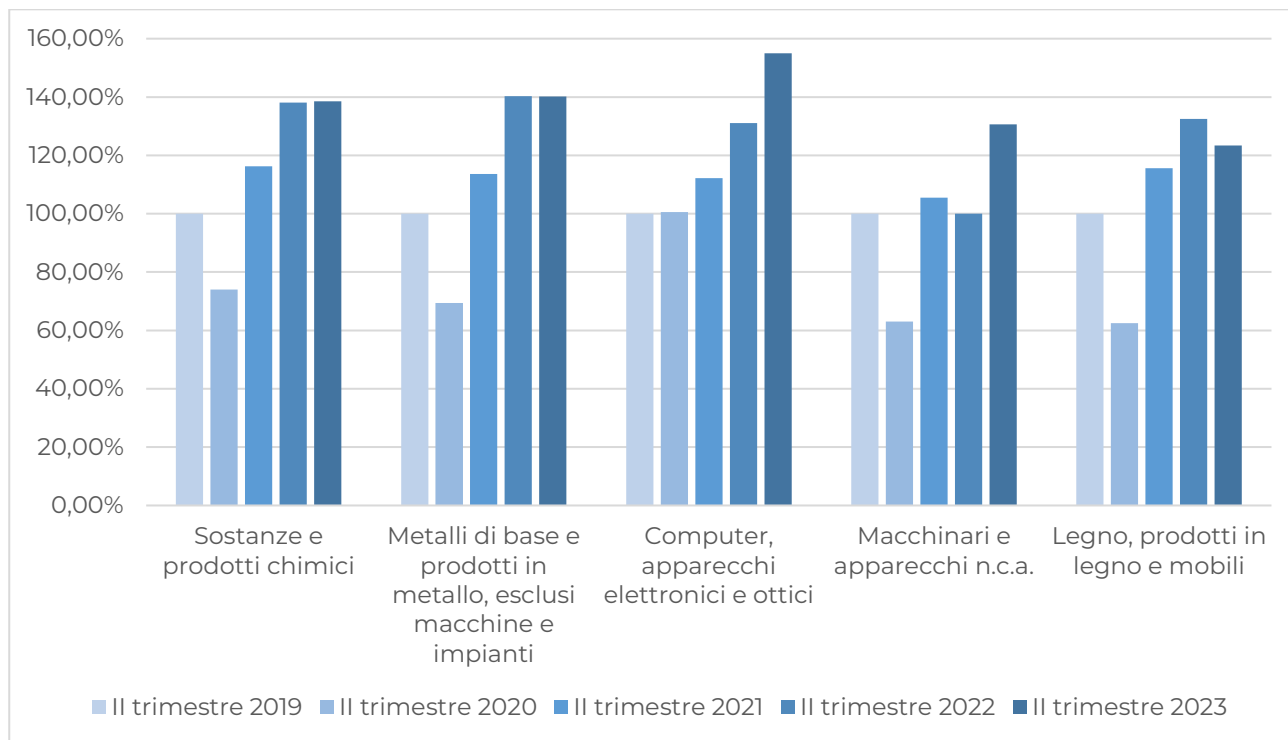
Il Grafico sopra riportato, presenta i dati relativi alle esportazioni della provincia di Monza e delle Brianza, della regione Lombardia e dell'intero Paese. Per ciascun livello territoriale sono proposti i dati relativi al secondo trimestre 2019 confrontati con i corrispondenti dati relativi al secondo trimestre degli anni 2020, 2021, 2022 e 2023.

Per rendere possibile il confronto fra dati caratterizzati da ordini di grandezza diversi, per ciascuna scala territoriale è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni del secondo trimestre 2019. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore del secondo trimestre 2019.

Nel secondo trimestre dell'anno 2023 le esportazioni della provincia di Monza e della Brianza sono cresciute del 12,87% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nello stesso arco temporale, le esportazioni della regione Lombardia e dell'intero Paese si sono contratte rispettivamente dello 0,94% e dello 0,96%.

Il confronto fra i dati relativi al secondo trimestre 2023 ed il corrispondente periodo dell'anno 2019 evidenzia una crescita dell'export provinciale pari al 44,74%. Nello stesso arco temporale gli incrementi registrati su scala regionale e nazionale sono stati pari rispettivamente al 27,53% ed al 28,91%.

Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Principali categorie di merci - Secondo trimestre anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al secondo trimestre 2019



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

Con riferimento alla provincia di Monza e della Brianza, il grafico sopra riportato mostra l'andamento delle esportazioni relative alle principali categorie di merci. Anche in questo grafico, come nel precedente, il dato relativo al secondo trimestre 2019 è stato considerato come base per l'analisi delle variazioni intervenute nei corrispondenti trimestri degli anni 2020, 2021, 2022 e 2023.

Nel secondo trimestre 2023, le esportazioni provinciali di legno, prodotti in legno e mobili si sono contratte del 6,86%. Sostanzialmente stabili i flussi commerciali verso l'estero di sostanze e prodotti chimici (+0,28%) e di metalli e prodotti in metallo (esclusi macchinari) (-0,06%). Rilevante la crescita dell'export di computer, apparecchi elettronici ed ottici (+18,28%) che conferma una tendenza in atto a partire dall'anno 2021. La crescita più marcata è stata registrata dalle esportazioni di macchinari ed apparecchiature (+30,57%). Tale andamento rappresenta un importante e positivo elemento di novità dopo la sostanziale stabilità dei flussi che aveva caratterizzato il secondo trimestre degli anni compresi fra il 2019 ed il 2022.

Nell'arco temporale 2019-2023, le esportazioni relative al secondo trimestre di computer, apparecchi elettronici ed ottici sono cresciute del 55,03%, quelle di metalli e prodotti in metallo del 40,22%, quelle di sostanze e prodotti chimici del 38,51%. Infine, i flussi commerciali verso l'estero di macchinari ed apparecchiature e di legno, prodotti in legno e mobili sono cresciuti rispettivamente del 30,62% e del 23,44%.

La tabella seguente mostra la distribuzione per area geografica di destinazione delle esportazioni della provincia di Monza e della Brianza negli anni 2021 e 2022. Dai dati si evince chiaramente che i principali mercati di riferimento sono rappresentati dai paesi europei ed asiatici. Ai paesi europei sono infatti destinati circa i due terzi delle esportazioni provinciali mentre la quota dei paesi asiatici si assesta intorno al 20%.

Il confronto fra i dati relativi agli anni 2021 e 2022 mostra come la crescita complessiva delle esportazioni abbia interessato tutte le aree geografiche di destinazione.

Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2021 e 2022 – Esportazioni – Aree geografiche di destinazione

	2021		2022		% Variazione 2022 – 2021
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	10.643.956.146	100,00%	12.949.383.344	100,00%	21,66%
di cui					
Europa	7.031.367.009	66,06%	8.610.494.343	66,49%	22,46%
Asia	2.104.285.007	19,77%	2.512.056.357	19,40%	19,38%
America settentrionale	848.011.000	7,97%	1.074.778.369	8,30%	26,74%
Africa	309.162.622	2,90%	345.726.500	2,67%	11,83%
America centro-merid.	279.274.368	2,62%	319.314.864	2,47%	14,34%
Oceania e altri territori	71.856.140	0,68%	87.012.911	0,67%	21,09%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

La tabella sottostante articola le aree geografiche di destinazione delle esportazioni provinciali distinguendo fra paesi appartenenti alla UE e paesi extra UE. I due aggregati hanno un peso sostanzialmente analogo rispetto al totale delle esportazioni provinciali. Tuttavia, a seguito dell'incremento leggermente più pronunciato fatto registrare nel corso dell'anno 2022 dalle esportazioni verso i paesi UE rispetto a quello evidenziato dalle esportazioni verso i paesi extra UE, il peso di questi ultimi sul totale dell'export provinciale è leggermente diminuito⁷.

Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2021 e 2022 – Esportazioni – Destinazione UE o extra UE

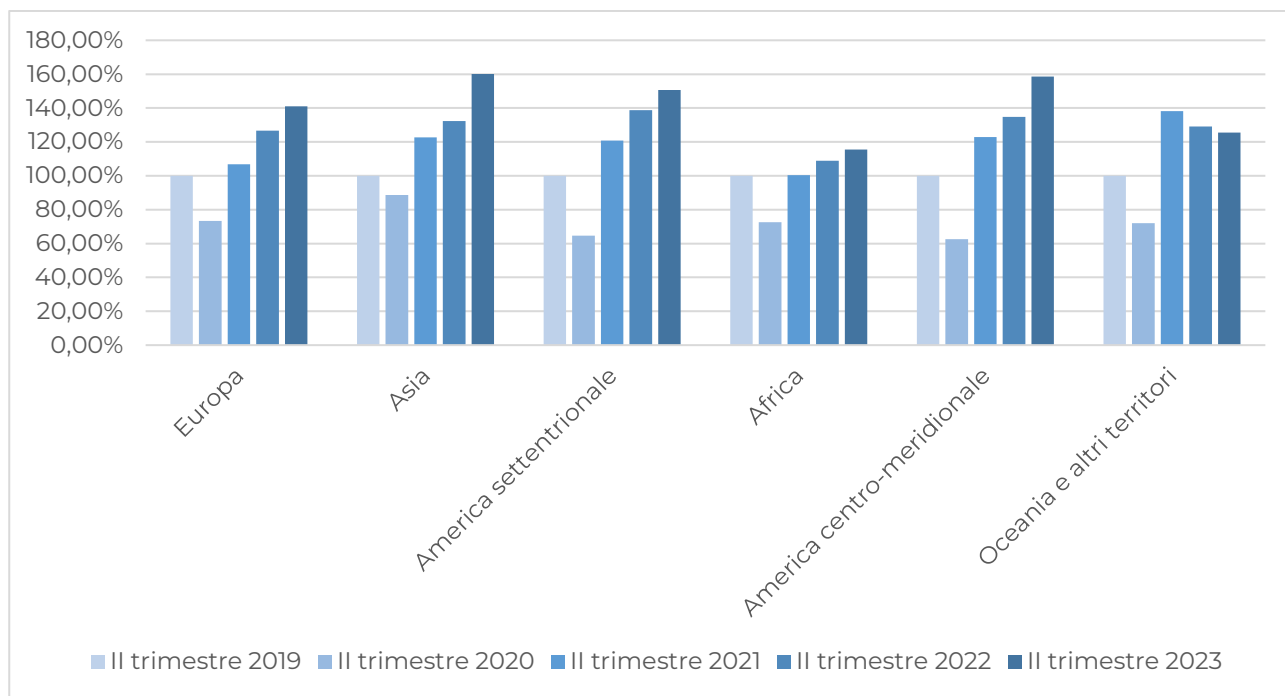
	2021		2022		% Variazione 2022 - 2021
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	10.643.956.146	100,00%	12.949.383.344	100,00%	21,66%
di cui					
UE (27 paesi)	5.190.232.253	48,76%	6.556.551.656	50,63%	26,32%
Extra UE	5.453.723.893	51,24%	6.392.831.688	49,37%	17,22%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

⁷ Il fenomeno è in controtendenza rispetto a quanto evidenziato negli ultimi anni. Nell'anno 2018, le quote delle esportazioni verso i paesi UE ed extra UE sul totale dell'export provinciale erano, infatti, rispettivamente del 50,82% e del 49,18%; sostanzialmente in linea, quindi, con quelle registrate lo scorso anno. Nell'anno 2019, la quota delle esportazioni extra UE era salita al 50,09% e nel 2020 aveva raggiunto il 51,24% dell'export provinciale.

Il grafico sottostante presenta i dati relativi alle esportazioni provinciali nel secondo trimestre degli anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 distinguendole in base all'area geografica di destinazione. Come nei due grafici precedenti, per ciascuna area di destinazione è assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni del secondo trimestre 2019. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore del secondo trimestre 2019.

Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Aree di destinazione – Secondo trimestre anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al secondo trimestre 2019



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

Nel secondo trimestre dell'anno 2023, l'export verso i paesi europei è cresciuto dell'11,36% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente confermando una tendenza già in corso negli anni precedenti ed interrottasi soltanto nell'anno 2020.

Ancora più sostenuta la crescita registrata, nel secondo trimestre 2023, dalle esportazioni verso i paesi asiatici (+21,12% rispetto al secondo trimestre 2022). Trova quindi conferma la crescita che aveva caratterizzato i corrispondenti periodi degli anni 2021 e 2022.

Sempre con riferimento al secondo trimestre 2023, hanno registrato una crescita rispetto all'analogo periodo dell'anno 2022 anche le esportazioni verso l'America Settentrionale (+8,51%), verso il continente africano (+6,00%), verso i paesi dell'America Centro-Meridionale (+17,73%). In contrazione i flussi commerciali verso l'area geografica denominata "Oceania e gli altri territori" (-2,77%).

La tabella seguente integra i dati rappresentati nel precedente grafico evidenziando il peso di ciascuna destinazione sul totale trimestrale.

Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Aree di destinazione – Secondo trimestre anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 – Valori assoluti e dati percentuali rispetto al totale trimestrale

	II trimestre 2019		II trimestre 2020		II trimestre 2021		II trimestre 2022		II trimestre 2023	
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno
TOTALE	2.488.325.453	100,00%	1.868.818.808	100,00%	2.765.519.172	100,00%	3.190.760.585	100,00%	3.601.562.829	100,00%
di cui										
Europa	1.679.387.696	67,49%	1.231.979.683	65,92%	1.792.051.746	64,80%	2.125.393.585	66,61%	2.366.860.458	65,72%
Asia	449.207.958	18,05%	398.275.568	21,31%	550.970.055	19,92%	594.085.784	18,62%	719.552.001	19,98%
America sett.	196.890.322	7,91%	127.249.902	6,81%	237.672.072	8,59%	273.260.467	8,56%	296.506.887	8,23%
Africa	79.412.415	3,19%	57.582.411	3,08%	79.775.986	2,88%	86.511.866	2,71%	91.704.453	2,55%
America c- meridionale	67.038.536	2,69%	41.932.020	2,24%	82.389.851	2,98%	90.345.392	2,83%	106.362.192	2,95%
Oceania e altri territori	16.388.526	0,66%	11.799.224	0,63%	22.659.462	0,82%	21.163.491	0,66%	20.576.838	0,57%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Nell'arco temporale 2019-2023 globalmente considerato, le esportazioni relative al secondo trimestre verso i paesi europei sono cresciute del 40,94%. Più sostenuta la crescita dei flussi commerciali verso il continente asiatico ed i paesi dell'America Settentrionale pari rispettivamente al 60,18% ed al 50,59%.

Positiva la variazione registrata con riferimento ai flussi commerciali verso il continente africano (+15,48%), ai paesi dell'America Centro-Meridionale (+58,66%) e all'area geografica denominata "Oceania ed altri territori" (+25,56%).

Le imprese

Questa sezione propone l'analisi della evoluzione del numero delle imprese attive con sede nella provincia di Monza e della Brianza. Per consentire un confronto con un livello territoriale più ampio, oltre ai dati provinciali vengono proposti anche i dati relativi all'intera regione Lombardia.

Per ciascuna variabile oggetto di analisi vengono proposti i valori al 31/12/2021, al 31/12/2022 ed al 30/09/2023. Questo consente di analizzare l'andamento delle variabili stesse nel tempo confrontando il valore registrato al termine dello scorso mese di settembre con l'analogo dato rilevato rispettivamente nove e ventuno mesi prima. Vengono quindi proposte le variazioni percentuali registrate dalle variabili nell'anno 2022 e nei primi nove mesi dell'anno corrente.

Le elaborazioni proposte sono state effettuate sulla base di dati rilasciati dal sistema informativo delle Camere di Commercio.

Al 30/09/2023, nella provincia di Monza e della Brianza risultavano attive 64.554 imprese; la loro quota sul totale delle imprese lombarde si manteneva poco al di sotto dell'8%. Il confronto con i dati relativi ai periodi precedenti indica un incremento del numero delle imprese provinciali attive tanto nell'anno 2022 (+0,99%) quanto nei primi nove mesi dell'anno corrente (+0,83%). Su scala regionale, a fronte di una contrazione che ha caratterizzato l'anno 2022 (-0,17%) si è registrata una crescita nei primi nove mesi dell'anno 2023 in linea con il dato provinciale sopra riportato (+0,81%).

Nella provincia di Monza e della Brianza, il numero delle imprese manifatturiere, globalmente considerate, si è contratto in entrambi i periodi oggetto di indagine. Tale dato è in linea con le evidenze regionali⁸. Ad un maggior grado di dettaglio è possibile evidenziare che, con riferimento ai primi nove mesi dell'anno in corso, la variazione negativa ha interessato tutte le attività manifatturiere qui analizzate. Anche le attività di produzione di mobili, che avevano visto un aumento del numero delle imprese attive nel corso dell'anno 2022 hanno registrato una dinamica negativa della variabile nei primi nove mesi dell'anno corrente.

Positiva la dinamica che, in entrambi i periodi analizzati, ha interessato le imprese provinciali del comparto costruzioni, quelle dedite al trasporto e magazzinaggio e quelle che si occupano di sanità ed assistenza sociale.

Il numero delle imprese agricole, delle imprese di commercio all'ingrosso e al dettaglio e delle imprese di alloggio e ristorazione ha fatto registrare una contrazione in entrambi i periodi coperti dall'analisi. Evidenze analoghe sono riscontrabili su scala regionale.

Provincia di Monza e delle Brianza – Numero di imprese attive

Attività	31/12/2021	31/12/2022	30/09/2023	% variazione 31/12/2022- 31/12/2021	% variazione 30/09/2023 - 31/12/2022
TOTALE	63.392	64.021	64.554	0,99%	0,83%
di cui					
Agricoltura	867	865	856	-0,23%	-1,04%
Manifattura in senso stretto	8.166	8.088	8.037	-0,96%	-0,63%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	1.816	1.786	1.783	-1,65%	-0,17%
Macchinari	631	607	600	-3,80%	-1,15%
Mobili	1.354	1.357	1.340	0,22%	-1,25%
Costruzioni	11.478	11.747	11.947	2,34%	1,70%
Commercio all'ingrosso	6.860	6.781	6.697	-1,15%	-1,24%
Commercio al dettaglio	6.739	6.624	6.547	-1,71%	-1,16%
Alloggio e ristorazione	3.442	3.409	3.395	-0,96%	-0,41%
Trasporto e magazzinaggio	1.774	1.818	1.847	2,48%	1,60%
Sanità e assistenza sociale	649	664	674	2,31%	1,51%

Fonte: nostra elaborazione su dati CCIAA

⁸ Da notare, tuttavia, che con riferimento all'anno 2022, la contrazione registrata nella provincia di Monza e della Brianza risulta nettamente più contenuta di quella registrata su scala regionale. Nei primi nove mesi dell'anno corrente, le due variazioni si discostano in modo meno significativo.

Regione Lombardia – Numero di imprese attive

Attività	31/12/2021	31/12/2022	30/09/2023	% variazione 31/12/2022- 31/12/2021	% variazione 30/09/2023 - 31/12/2022
TOTALE	814.756	813.390	819.959	-0,17%	0,81%
di cui					
Agricoltura	43.658	43.015	42.440	-1,47%	-1,34%
Manifattura in senso stretto	89.288	87.107	86.379	-2,44%	-0,84%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	22.098	21.518	21.435	-2,62%	-0,39%
Macchinari	7.052	6.810	6.689	-3,43%	-1,78%
Mobili	4.381	4.334	4.286	-1,07%	-1,11%
Costruzioni	131.237	131.097	133.258	-0,11%	1,65%
Commercio all'ingrosso	76.008	74.490	73.732	-2,00%	-1,02%
Commercio al dettaglio	85.547	83.357	82.425	-2,56%	-1,12%
Alloggio e ristorazione	55.142	54.165	54.069	-1,77%	-0,18%
Trasporto e magazzinaggio	25.866	25.831	26.008	-0,14%	0,69%
Sanità e assistenza sociale	7.031	7.164	7.321	1,89%	2,19%

Fonte: nostra elaborazione su dati CCIAA

IL MERCATO DEL LAVORO E IL SISTEMA PROFESSIONALE

**IL MERCATO DEL
LAVORO E IL
SISTEMA
PROFESSIONALE**

2. I MOVIMENTI E LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO

Avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni

Distribuzione degli avviamenti, cessazioni e trasformazioni del 2022 e 2023 e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza (periodo gennaio – settembre)

Anno	Avviamenti	Trasformazioni ⁹	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2022	88.393	7.516	85.708	2.685	1,5%
2023	85.993	7.735	81.946	4.047	2,4%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Fra il 2022 e il 2023 – nei primi nove mesi dell'anno – gli avviamenti diminuiscono del -2,7% (si passa dalle 88.392 unità del 2022 a 85.993 del 2023); contemporaneamente, però, calano anche le cessazioni che da 85.708 del 2022 diventano 81.946 nel 2023. Si tratta di una decrescita del -4,4%. Le dinamiche fra avviamenti e cessazioni si ripercuotono inevitabilmente sui saldi che crescono notevolmente (+50,7% nel 2023 rispetto al 2022), passando dalle +2.685 unità di saldo del 2022 alle +4.057 del 2023. Naturalmente anche la resilienza cresce: si passa dal +1,5% dei primi nove mesi del 2022 al +2,4% del 2023¹⁰.

La forte crescita dei saldi è influenzata da due fattori in cui la componente stagionale è cruciale:

- L'ingente richiesta di personale dal sistema produttivo locale;
- la stabilizzazione di molte risorse umane che hanno visto trasformare il proprio contratto a termine in indeterminato. La crescita delle trasformazioni degli avviamenti e proroghe avvenuti nel 2023 è stata, infatti, del +2,9% portandosi da 7.516 del 2022 a 7.735 del 2023 (periodo gennaio – settembre).

Al fine di comprendere meglio la dinamica fra avviamenti e cessazioni può essere conveniente “depurare” i movimenti dalle entrate e uscite dalla sezione Ateco dell'Istruzione (cod. 85). A tale proposito si veda il grafico seguente.

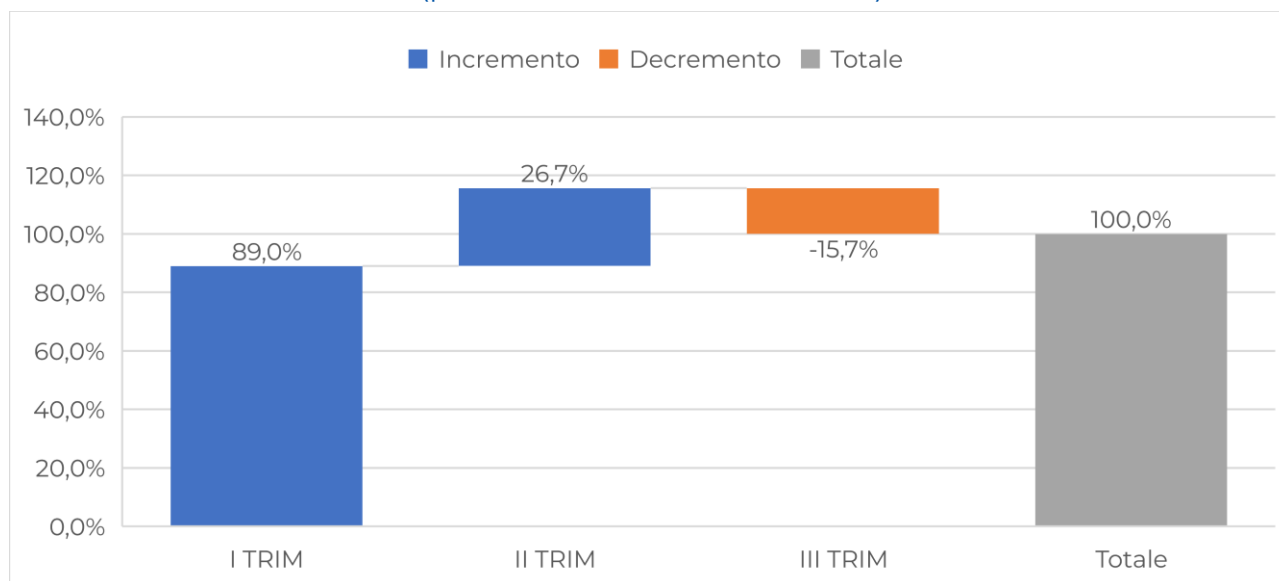
⁹ A partire da questo report congiunturale verranno riportate le trasformazioni – da tempo determinato a tempo indeterminato – che sono state inviate negli anni di osservazione (2022 e 2023, primi 9 mesi), ma che hanno trasformato rapporti di lavoro nati o prorogati nel 2023 o nei due anni precedenti.

In particolare: delle 7.735 trasformazioni a tempo indeterminato riferite al 2023, 3.159 riguardano avviamenti e proroghe presentate nell'anno in corso, 4.470 afferiscono ad avviamenti e proroghe presentate nel 2022 e 106 ad avviamenti e proroghe presentati nel 2021.

Analogamente, delle 7.516 trasformazioni a tempo indeterminato presentate nel 2022, 3.127 riguardano avviamenti e proroghe presentate medesimo anno, 4.319 afferiscono ad avviamenti e proroghe presentate nel 2021 e 70 ad avviamenti e proroghe presentati nel 2020.

¹⁰ Anche a livello nazionale l'occupazione aumenta: l'Istat certifica che gli occupati – fra agosto 2022 e agosto 2023 sono aumentati del +2,3% (dati destagionalizzati) [Cfr. Istat (2023); Agosto 2023 – Occupati e disoccupati. Dati provvisori; Flash del 2/10/2023; pubblicazione disponibile sul sito www.istat.it].

Distribuzione cumulata dei saldi % senza la sezione Ateco 85 (Istruzione) nel 2023 (periodo I – II -III trimestre 2023)



Fonte: nostra elaborazione su dati COB

La distribuzione cumulata dei saldi mostra un andamento decrescente: in particolare, i saldi rimangono in territorio positivo nel primo e secondo trimestre, ma fra i due periodi citati la diminuzione delle unità di saldo è stata del 62,3%.

Nel terzo trimestre le unità di saldo diventano negative (-15,7%). Si tratta di una diminuzione che ha luogo nei mesi di luglio e agosto, con un “rimbalzo occupazionale” nel mese di settembre, periodo in cui i saldi tornano a crescere (si tratta di un incremento di +1.240 unità, che, tuttavia, non compensa le diminuzioni di luglio e agosto).

Il dato del periodo estivo rientra in un trend che caratterizza le dinamiche occupazionali dell'intero Paese: l'Istat¹¹, infatti, rileva che in Italia “a luglio 2023, dopo sette mesi di crescita, l'occupazione diminuisce di 73 mila unità rispetto al mese precedente. Il numero degli occupati scende a 23milioni e 513mila, pur rimanendo superiore di 362mila a quello di luglio 2022”.

Settembre, dunque, si configura come il periodo in cui il sistema produttivo locale realizza la “provista occupazionale” necessaria a far fronte alle sfide produttive del medio periodo successivo. Queste dinamiche connotano la struttura prevalentemente manifatturiera del territorio che risente degli andamenti di tale settore.

¹¹ Cfr. Istat (2023); Luglio 2023 – Occupati e disoccupati. Dati provvisori; Flash del 31/08/2023; pubblicazione disponibile sul sito www.istat.it].

Distribuzione delle trasformazioni del 2023 per macro-settore (periodo gennaio – settembre)

Macro-settore	Trasformazioni	Trasformazioni / (Avv.+Pro.)
Agricoltura	16	1,4%
Commercio e Servizi	5.193	2,7%
Costruzioni	773	4,2%
Industria	1.745	8,4%
Missing	8	1,7%
Totale	7.735	3,3%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Distribuzione delle trasformazioni del 2023 per fasce d'età (periodo gennaio – settembre)

Fasce d'età	Trasformazioni	Trasformazioni %
-29	2.721	35,2%
30-49	3.556	46,0%
50-	1.458	18,8%
Totale	7.735	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Distribuzione delle trasformazioni del 2023 per genere (periodo gennaio – settembre)

Genere	Trasformazioni	Trasformazioni %
Femmine	3.356	43,4%
Maschi	4.379	56,6%
Totale	7.735	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Le stabilizzazioni sembrano caratterizzare tutti i macro-settori.

In valore assoluto prevale il macro-settore del Commercio e dei Servizi, tuttavia, se andiamo a riportare le trasformazioni, disaggregate per macro-settore, con la somma degli avviamenti e delle proroghe avvenuti nei primi nove mesi del 2023¹², emerge che – in termini percentuali – il settore che stabilizza di più è quello dell'Industria (ben l'8,4% degli avviamenti e delle proroghe a tempo determinato viene trasformato a tempo indeterminato), seguono le Costruzioni (in cui il rapporto tra trasformazioni a tempo indeterminato ed avviamenti e proroghe a tempo determinato è pari al 4,2%) e – infine – il Commercio e i Servizi (in cui il rapporto tra trasformazioni a tempo indeterminato e avviamenti / proroghe a tempo determinato risulta uguale al 2,7%). Residuali risultano le stabilizzazioni dell'Agricoltura (solo 16 su 1.111 avviamenti e proroghe a tempo determinato). I lavoratori che ottengono una stabilizzazione hanno, prevalentemente, un'età compresa fra 30 e 49 anni (46%). Vi sono, poi, gli under 29 (35,2%) e infine gli over 50 (18,8%). Fra gli stabilizzati prevalgono nettamente gli uomini a cui afferisce il 56,6% delle stabilizzazioni.

¹² Le tipologie contrattuali inerenti gli avviamenti e le proroghe a cui ci si riferisce in questa sede riguardano i soli contratti a tempo determinato propriamente detti, quelli del lavoro domestico (a tempo determinato) e quelli del lavoro intermittente (a tempo determinato).

Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni, nel 2023 per fasce d'età, genere e calcolo della resilienza (periodo gennaio – settembre)

Fascie d'età	Avviamenti		Cessazioni		SalDI		Resilienze		Totali
	F	M	F	M	F	M	F	M	
-29	14.369	18.001	13.026	15.299	1.343	2.702	4,9%	8,1%	6,7%
30-49	16.556	19.427	16.278	18.293	278	1.134	0,8%	3,0%	2,0%
50-	8.488	9.152	9.189	9.861	-701	-709	-4,0%	-3,7%	-3,8%
Totale	39.413	46.580	38.493	43.453	920	3.127	1,2%	3,5%	2,4%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

I saldi femminili, che a giugno risultavano in territorio negativo (complice la fuoriuscita del personale della scuola, settore *woman intensive*), a settembre tornano positivi (+920, con una resilienza pari all'1,2%¹³).

I saldi maschili, invece, risultano nettamente in territorio positivo (+3.127, con una resilienza pari a +3,5%).

Con riferimento alle fasce d'età, mostrano saldi (e resilienze) in territorio decisamente positivo gli under 29. Buoni risultano anche i dati appartenenti alla fascia d'età compresa fra 30 e 49 anni. Solo la classe degli over 50 mostra saldi e resilienze negative.

Come si è già detto in passato, il dato è dovuto, più che a maggiori difficoltà a trovare un nuovo impiego dopo averlo perso (che comunque possono esservi), alla fuoriuscita di questi lavoratori per ragioni riconducibili al loro pensionamento¹⁴.

Le proroghe nel 2022 e 2023 nella provincia di Monza Brianza (periodo gennaio – settembre)



Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Le proroghe dei primi nove mesi del 2023 (pari a 29.927 unità) sono state leggermente inferiori (-1,9%) a quelle dello stesso periodo del 2022 (periodo in cui ammontavano a 30.520 unità).

¹³ Il settore dell'Istruzione sembra avere, di nuovo, un ruolo importante, stavolta, nel miglioramento dei saldi femminili.

¹⁴ Infatti, non sempre la causale "pensionamento" viene correttamente associata alle cessazioni di chi si ritira dal mondo del lavoro. In molti casi, la causale di cessazione di chi va in pensione, fra gli over 50, è (impropriamente) quella delle dimissioni.

La lieve diminuzione delle proroghe si accompagna ad una crescita notevole della lunghezza dei contratti a termine, la cui durata¹⁵ era pari a 188 giornate nel primo semestre del 2022, mentre, nel 2023, le giornate sono diventate 212, con un incremento medio del +12,8%.

I dati mostrano il consolidamento di una tendenza già registrata nei trimestri precedenti: le imprese, spesso, alle proroghe preferiscono la stabilizzazione dei lavoratori assunti, ma nel caso non intendano trasformarne il contratto a tempo indeterminato, propendono per un allungamento dei tempi dei contratti a termine.

Tale strategia denota una maggiore fiducia verso il futuro che – in termini occupazionali – si traduce in una maggiore qualità dei rapporti di lavoro.

Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni del 2022 e 2023 disaggregati per tipologia contrattuale nella provincia di Monza Brianza (periodo gennaio – settembre)

Tipologia contrattuale	2022				2023			
	Avv.	Cess. ¹⁸	Saldi	Resil.	Avv.	Cess. ¹⁶	Saldi	Resil.
Lavoro a tempo determinato	45.717	47.134	-1.417	-1,5%	44.011	46.316	-2.305	-2,6%
Lavoro a tempo indeterminato	19.130	15.940	3.190	9,1%	19.107	14.005	5.102	15,4%
Lavoro intermittente	9.312	8.834	478	2,6%	9.361	8.912	449	2,5%
Lavoro domestico	3.997	4.322	-325	-3,9%	3.922	4.111	-189	-2,4%
Apprendistato di II Livello	3.068	2.152	916	17,5%	3.367	2.204	1.163	20,9%
Tirocinio	2.912	3.392	-480	-7,6%	2.553	2.876	-323	-5,9%
Collaborazione coordinata e continuativa	2.651	2.409	242	4,8%	2.139	2.228	-89	-2,0%
Lavoro autonomo nello spettacolo	1.261	1.219	42	1,7%	1.111	1.001	110	5,2%
Apprendistato di I Livello	188	184	4	1,1%	259	186	73	16,4%
Lavoro o attività socialmente utile (lsu - asu)	96	55	41	27,2%	118	69	49	26,2%
Lavoro a domicilio	44	47	-3	-3,3%	21	29	-8	-16,0%
Apprendistato di III livello	7	5	2	16,7%	11	5	6	37,5%
Contratto di formazione lavoro (solo pubblica amministrazione)	3	12	-9	-60,0%	7	2	5	55,6%
Prestazione agricola di lavoro subordinato occasionale a tempo determinato	0	0	0	-	3	1	2	50,0%
Contratto di agenzia	5	1	4	66,7%	2		2	100,0%
Contratti di borsa lavoro e altre work experiences	2	2	0	0,0%	1	1	0	0,0%
Totale	88.393	85.708	2.685	1,5%	85.993	81.946	4.047	2,4%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Nei primi nove mesi del 2023, gli avviamenti a tempo determinato costituiscono la maggioranza (51,2% del totale avviamenti). Seguono gli avviamenti a tempo indeterminato che ammontano al 22,2%. A lunga distanza si collocano i rapporti di lavoro intermittente (10,9%), poi il lavoro domestico (4,6%), l'apprendistato di secondo livello

¹⁵ I valori medi della durata dei contratti a tempo determinato sono stati ricavati prendendo in considerazione l'effettiva durata dei rapporti di lavoro, dalla data di inizio alla data di fine (reale o prevista) dei medesimi.

¹⁶ A partire da questo report congiunturale le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato presentate nei primi 9 mesi del 2022 e 2023 (si tratta di 7.327 unità per il 2022 e di 7.530 per il 2023) andranno ad aumentare le cessazioni dei contratti a tempo determinato e – in equal misura – a diminuirle nei contratti a tempo indeterminato. Infatti, un contratto trasformato fuoriesce dalla tipologia del tempo determinato per confluire in quella del tempo indeterminato. In questo modo, i saldi finali non cambiano e – allo stesso tempo – si dà conto degli effetti sui contratti dei processi di stabilizzazione.

(3,9%), il tirocinio (che, pur non essendo un rapporto di lavoro, è soggetto a comunicazione obbligatoria, 3%) ed, infine, le co.co.co (2,5%). Tutte le altre forme di contratto presentano percentuali di avviamento trascurabili.

Vediamo i dettagli:

- Il lavoro a tempo determinato, fra il 2022 e il 2023 (primi nove mesi) fa registrare una diminuzione degli avviamenti del -3,7%. Al contempo, diminuiscono lievemente le cessazioni (-2%), ma in maniera minore degli avviamenti. Nei fatti, questo si traduce in una resilienza che dal -1,5% del 2022, passa – nel 2023 – a -2,6%.
- Il lavoro a tempo indeterminato, a settembre, presenta saldi ampiamente positivi (+15,4%). Si tratta dell'effetto delle trasformazioni che portano i saldi del 2023 a 7.530 unità. Il confronto fra il 2022 e il 2023 (primi nove mesi) vede un notevole miglioramento della situazione. Si passa infatti dalle +3.190 unità di saldo del 2022, alle +5.102 del 2023, si tratta di una crescita di quasi il 50%. Infatti, la resilienza passa dal +9,1% del 2022 a +15,4% del 2023.
- L'apprendistato di secondo livello, fra il 2022 e 2023, aumenta sia gli avviamenti che le cessazioni (i primi aumentano del 9,7%, mentre le seconde crescono del 2%). Le dinamiche fra gli ingressi e le uscite dalla suddetta forma contrattuale producono un incremento dei saldi (+246 unità e un conseguente innalzamento delle resilienze, che passano dal 17,5% al 20,9%).
- Infine, le forme di lavoro più precario (lavoro intermittente e co.co.co) presentano saldi in diminuzione. In particolare, il lavoro intermittente, nel 2023, mostra unità di saldo positive (+413, con una resilienza pari al 2,3%), ma in diminuzione rispetto al dato del 2022 (anno in cui le unità di saldo erano +478 e la resilienza era pari al 2,6%). Per quanto concerne le co.co.co, continua – come abbiamo visto nei trimestri passati – una loro diminuzione. Infatti, le unità di saldo di questa forma contrattuale, nel 2023, sono -97 (con una resilienza del -2,2%), mentre l'anno precedente erano +242 (con una resilienza pari a +4,8%). Come è sempre accaduto nel territorio brianzolo, i processi di forte crescita occupazionale si accompagnano ad una diminuzione del ricorso delle imprese alle forme contrattuali più precarie.

L'analisi settoriale e delle mansioni

Avviamenti e cessazioni del 2023 per macro-settore economico della provincia di Monza Brianza (periodo gennaio – settembre)

Macro-settore	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Agricoltura	454	303	+151	19,9%
Commercio e Servizi	67.048	65.546	+1.502	1,1%
Costruzioni	6.725	5.874	+851	6,8%
Industria	11.502	10.021	+1.481	6,9%
Missing	264	202	+62	13,3%
Totale	85.993	81.946	+4.047	2,4%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

In termini settoriali, se si esclude l'agricoltura, la maggior resilienza è riconducibile all'Industria Il macro-settore, non solo dimostra di saper creare nuovi posti di lavoro (da giugno a settembre i maggiori avviamenti sono stati 3.485), ma sembra riuscire a dimostrare una capacità di *retention* della manodopera acquisita maggiore rispetto a

tutti gli altri macro-settori (esclusa l'agricoltura, che però presenta un numero limitato di movimenti), infatti la resilienza dell'Industria è quella più elevata (+6,9%).

I saldi del Commercio e dei Servizi sono fortemente condizionati dai movimenti avvenuti nella scuola a causa della c.d. "stagionalità scolastica": dei 67.048 avviamenti registrati nei primi 9 mesi del 2023, ben il 14,9% (10.004 unità), la maggioranza, sono attribuibili al personale docente e non docente (sezione ateco 85). Segue il personale assunto nei servizi di ristorazione (si tratta del 14,7% del totale). Il macro-settore dunque, pur presentando buoni saldi (+1.502), presenta resilienze basse (+1,1%) perché popolato da professioni con turn-over elevati che riducono la capacità di *retention* occupazionale.

Le Costruzioni continuano a mostrare buone performances occupazionali: il macro-settore presenta saldi molto apprezzabili (+851 unità) e dimostra di "saper trattenere" la propria manodopera (la resilienza, +6,8%, è di poco inferiore a quella dell'Industria).

Infine, i buoni saldi dell'Agricoltura sono probabilmente da attribuirsi alla stagionalità del macrosettore che concentra in estate le sue maggiori attività.

Le prime 15 mansioni (escluse quelle riconducibili all'istruzione) a cui, nel 2023, è associata la maggior crescita occupazionale nella provincia di Monza Brianza (periodo gennaio-settembre)

Mansioni	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	1.905	1.253	652	20,6%
Addetti agli affari generali	3.910	3.530	380	5,1%
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	2.502	2.169	333	7,1%
Vetrinisti e professioni assimilate	1.265	981	284	12,6%
Camerieri di ristorante	5.809	5.545	264	2,3%
Addetti all'assistenza personale	3.511	3.254	257	3,8%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	2.400	2.240	160	3,4%
Addetti al banco nei servizi di ristorazione	855	717	138	8,8%
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	688	558	130	10,4%
Specialisti nella commercializzazione di beni e servizi (escluso il settore ICT)	551	425	126	12,9%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	1.198	1.073	125	5,5%
Cuochi in alberghi e ristoranti	1.718	1.606	112	3,4%
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	317	207	110	21,0%
Tecnici della vendita e della distribuzione	514	407	107	11,6%
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	756	652	104	7,4%
Altre mansioni	58.094	57.329	765	0,7%
Totale	85.993	81.946	4.047	2,4%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Le prime 15 mansioni (escluse quelle riconducibili all'istruzione) a cui, nel 2023, è associata la maggior perdita occupazionale nella provincia di Monza Brianza (periodo gennaio-settembre)

Mansioni	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Collaboratori domestici e professioni assimilate	1.081	1.454	-373	-14,7%
Istruttori di discipline sportive non agonistiche	89	284	-195	-52,3%
Addetti alla preparazione e alla cottura di cibi in imprese per la ristorazione collettiva	399	490	-91	-10,2%
Addetti all'informazione e all'assistenza dei clienti	339	406	-67	-9,0%
Commessi delle vendite al minuto	3.813	3.874	-61	-0,8%
Guardie private di sicurezza	182	233	-51	-12,3%
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di attrezzature e beni	107	152	-45	-17,4%
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla vendita di cibi in fast food, tavole calde, rosticcerie ed esercizi assimilati	381	423	-42	-5,2%
Allenatori e tecnici sportivi	46	85	-39	-29,8%
Lettori di contatori, collettori di monete e professioni assimilate	45	81	-36	-28,6%
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	356	392	-36	-4,8%
Chimici e professioni assimilate	22	56	-34	-43,6%
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	55	89	-34	-23,6%
Tecnici del lavoro bancario	28	56	-28	-33,3%
Cassieri di esercizi commerciali	337	363	-26	-3,7%
Altre mansioni	78.713	73.508	5.205	3,4%
Totale	85.993	81.946	4.047	2,4%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Nelle due tabelle precedenti sono riportate rispettivamente le prime 15 mansioni che:

- che presentano i saldi maggiori,
- che presentano i saldi peggiori.

Le due tabelle non mostrano differenze significative per quanto riguarda le posizioni lavorative: la maggior parte dei ruoli, sia quelli con una maggiore creazione di posti di lavoro che quelli con una maggiore perdita di occupazione, richiedono competenze di specializzazione di livello medio o basso.

L'abbondanza di professioni meno specializzate è spiegata dal fatto che le posizioni altamente specializzate tendono a registrare una minore rotazione del personale, in quanto le aziende cercano di trattenere chi è in possesso di skill elevati. Di conseguenza, questi ruoli con un elevato livello di specializzazione, sono meno comuni tra le posizioni che mostrano un elevato turnover di assunzioni e cessazioni.

Le cessazioni

Distribuzione delle cessazioni, nel 2023 per causale (periodo gennaio – settembre)

Motivo di cessazione	Cessazioni VA	Cessazioni %
Conclusione naturale del contratto	42.345	51,7%
DIMISSIONI	22.217	27,1%
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO OGGETTIVO	4.036	4,9%
ALTRO	3.589	4,4%
MANCATO SUPERAMENTO DEL PERIODO DI PROVA	2.937	3,6%
DIMISSIONE DURANTE IL PERIODO DI PROVA	1.885	2,3%
LICENZIAMENTO GIUSTA CAUSA	1.244	1,5%
PENSIONAMENTO	923	1,1%
RISOLUZIONE CONSENSUALE	670	0,8%
DIMISSIONI LAVORATRICE MADRE IN PERIODO PROTETTO	409	0,5%
MODIFICA DEL TERMINE INIZIALMENTE FISSATO	325	0,4%
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO SOGGETTIVO	302	0,4%
CESSAZIONE ATTIVITA'	263	0,3%
DIMISSIONI GIUSTA CAUSA	188	0,2%
DECESSO	181	0,2%
LICENZIAMENTO COLLETTIVO	164	0,2%
DECADENZA DAL SERVIZIO	122	0,1%
RECESSO CON PREAVVISO AL TERMINE DEL PERIODO FORMATIVO	102	0,1%
RISOLUZIONE CONSENSUALE EX ART. 14, C. 3 DL 104/2020	11	0,0%
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	11	0,0%
RECESSO CON LAVORATORE IN POSSESSO DEI REQUISITI PENSIONISTICI DI VECCHIAIA	10	0,0%
LICENZIAMENTO PER GIUSTA CAUSA DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	10	0,0%
DIMISSIONI PER GIUSTA CAUSA O GIUSTIFICATO MOTIVO DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	2	0,0%
Totale	81.946	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Come evidenziato nei report precedenti, la maggioranza delle cessazioni è dovuta alla scadenza naturale dei contratti, rappresentando il 51,7% del totale delle interruzioni lavorative. Le dimissioni rimangono significativamente alte, costituendo il 27,1% delle cessazioni totali al mese di settembre 2023.

Secondo le informazioni a nostra disposizione, ottenute attraverso una ricerca sulla tendenza delle dimissioni volontarie nella provincia di Monza Brianza, sembra che la maggioranza delle persone che si dimettono lo faccia dopo aver trovato un nuovo lavoro. In media, passano 55 giorni tra un impiego e l'altro, un periodo noto come latenza contrattuale. Tuttavia, il valore mediano di questo periodo di latenza contrattuale è di soli 8 giorni, suggerendo che almeno la metà dei dimissionari ha già una nuova opportunità lavorativa pronta all'orizzonte¹⁷.

Le cessazioni dovute a ragioni economiche, dirette o indirette (quali la risoluzione consensuale del contratto di lavoro, la risoluzione consensuale secondo l'art. 14 del DL 104/2020, il giustificato motivo oggettivo e il licenziamento collettivo), rappresentano solo il 6% dei casi (nel trimestre precedente era pari al 5,9%). Come si è detto già in

¹⁷ Fabbri E. (2023), Le dimissioni volontarie nella provincia di Monza Brianza. Un'analisi di medio periodo, Afol Monza Brianza.

passato, questa percentuale è considerata normale e suggerisce che il sistema produttivo nella provincia sia sostanzialmente stabile e in buona salute.

La somministrazione

Distribuzione degli avviamenti, delle cessazioni e saldi nel 2022 e 2023 (Unisomm) nella provincia di Monza Brianza (periodo gennaio – settembre)

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2022	11.275	12.122	-847	-3,6%
2023	10.013	11.054	-1.041	-4,9%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB (Unisomm)

Nel corso dei primi nove mesi del 2023, si osserva un lieve calo nei saldi dei contratti di somministrazione rispetto allo stesso periodo del 2022. Questa diminuzione ammonta a -194 unità di saldo. Tale dato influisce, naturalmente, sulla resilienza, che passa dal -3,6% registrato nel 2022 al -4,9% nel 2023.

Nei primi nove mesi di quest'anno si è assistito a una diminuzione degli avviamenti in somministrazione del -11,2%, contemporaneamente sono diminuite le cessazioni, ma in maniera minore (-8,8%). Le dinamiche fra avviamenti e cessazioni hanno determinato l'abbassamento dei saldi (-22,9% nei primi nove mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022).

Alla base del "peggioramento" dei dati sulla somministrazione vi è – paradossalmente – un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro: le aziende, più fiduciose che nel passato sulle prospettive, tendono ad adottare forme contrattuali più stabili e – al contempo – meno costose (come i contratti a tempo determinato, per esempio).

Si noti che nel trimestre precedente i saldi della somministrazione erano positivi (+117 unità di saldo). Il dato sembra confermare che le imprese, inizialmente – per far fronte a picchi di lavoro – si siano affidate alla somministrazione come strumento *temporaneo* per affrontare il maggior lavoro, ma una volta acquisita la consapevolezza della buona congiuntura economica, hanno preferito utilizzare forme di regolazione del rapporto di lavoro differenti (e meno costose).

Distribuzione degli avviamenti in somministrazione nel 2023 nella provincia di Monza Brianza (periodo gennaio – settembre)

Macro-settore	Avviamenti (VA)	Avviamenti (%)
Agricoltura	1	0,0%
Commercio e Servizi	5.158	51,5%
Costruzioni	204	2,0%
Industria	4.639	46,3%
Missing	11	0,2%
Totale	10.013	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB (Unisomm)

Il settore che fa il maggiore ricorso alla somministrazione è il Commercio e i Servizi, con il 51,5% degli avviamenti, seguito dall'Industria, che rappresenta il 46,3% degli avviamenti. Queste percentuali di utilizzo della somministrazione nei diversi macro-settori mostrano una notevole stabilità, rimanendo molto simili a quelle registrate nel trimestre precedente e durante tutto l'anno 2022.

Distribuzione delle mansioni somministrate con un numero di avviamenti ≥ 50 , nella provincia di Monza Brianza nel 2023 (periodo gennaio – settembre)

Mansione	Avviamenti	%
Addetti alla vigilanza	1.003	10,0%
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	748	7,5%
Commessi delle vendite al minuto	741	7,4%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	673	6,7%
Conducenti di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	468	4,7%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	449	4,5%
Conducenti di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	335	3,3%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	329	3,3%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	324	3,2%
Operatori di catene di montaggio automatizzate	323	3,2%
Assemblatori in serie di articoli in metallo, in gomma e in materie plastiche	298	3,0%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	269	2,7%
Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali	263	2,6%
Addetti agli affari generali	193	1,9%
Camerieri di ristorante	176	1,8%
Addetti ad attività organizzative delle vendite	169	1,7%
Esercenti di ristoranti, fast food, pizzerie ed esercizi assimilati	136	1,4%
Cuochi in alberghi e ristoranti	114	1,1%
Stampatori e piegatori di lamiera	114	1,1%
Camerieri di albergo	105	1,0%
Conducenti di macchinari per la fabbricazione di articoli in plastica e assimilati	101	1,0%
Carpentieri e montatori di carpenteria metallica	92	0,9%
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	79	0,8%
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla vendita di cibi in fast food, tavole calde, rosticcerie ed esercizi assimilati	69	0,7%
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	66	0,7%
Operatori di altoforno	66	0,7%
Cassieri di esercizi commerciali	65	0,6%
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	63	0,6%
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici	63	0,6%
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	63	0,6%
Tecnici della preparazione alimentare	62	0,6%
Conducenti di macchinari per la fabbricazione di altri articoli in gomma	59	0,6%
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	58	0,6%
Addetti al banco nei servizi di ristorazione	56	0,6%
Assistenti congressuali e fieristici	50	0,5%
Altre mansioni	1.771	17,7%
Totale	10.013	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB (Unisomm)

Come evidenziato nei report precedenti e come si può notare chiaramente dalla tabella sopra riportata, le mansioni soggette a somministrazione sono in gran parte

caratterizzate da livelli di specializzazione piuttosto bassi o addirittura minimi (tranne, naturalmente, qualche eccezione). In altre parole, queste posizioni di lavoro richiedono una formazione quasi nulla o estremamente breve, spesso limitata all'addestramento sul posto di lavoro. Queste caratteristiche rendono queste figure professionali facilmente intercambiabili e, di conseguenza, semplici da sostituire.

3. LA CASSA INTEGRAZIONE

Nota metodologica:

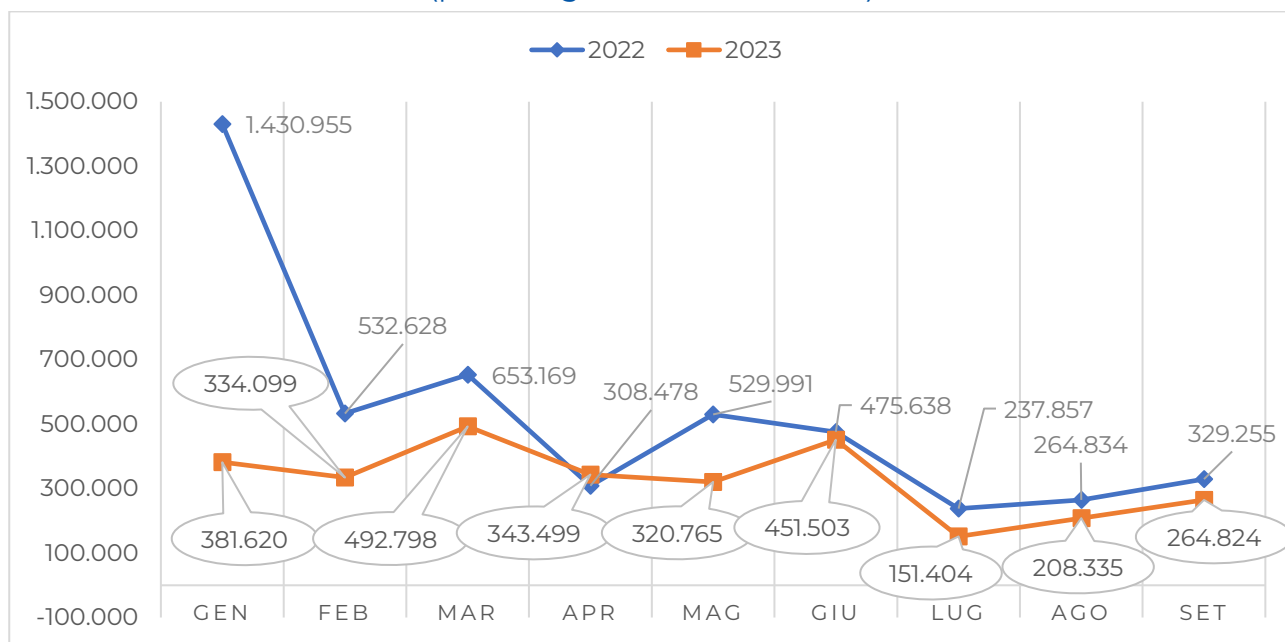
Nelle pagine che seguono saranno riportati i dati riguardo le ore di CIGO, CIGS, FIS e CIGD autorizzati nella Provincia di Monza Brianza. L'Inps, in realtà, non fornisce tale dato, poiché accorpa l'autorizzato associato ai suddetti strumenti a quello della Provincia di Milano, per quanto riguarda la CIGO, la CIGS e la CIGD, mentre per quanto concerne il FIS, l'Inps fornisce solo il dato regionale.

In questa sede i dati riferiti ai tre ammortizzatori sociali sono stati stimati nel modo seguente:

- In riferimento alla CIGO, CIGS e alla CIGD → i dati della Provincia di Milano sono stati riparametrati al numero di occupati delle due Province (Milano e Monza Brianza). Infatti, sulla base degli ultimi dati Istat sull'occupazione, nel 2022, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono il 20,9% del totale (Milano + Monza Brianza). Dunque, i dati sul consumo di cassa integrazione relativo alla Provincia di Milano è stato moltiplicato per 0,209, ottenendo, così, la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.
- In riferimento al FIS → i dati su base regionale sono stati riparametrati al numero di occupati di ciascuna delle province lombarde. Infatti, sulla base degli ultimi dati Istat sull'occupazione, nel 2022, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono l'8,9% della totalità dei dati regionali. Dunque, i dati sul consumo di FIS sono stati ottenuti moltiplicando il dato regionale per 0,089, conseguendo così la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.

Il consumo di ammortizzatori sociali

Le ore autorizzate di CIGO, CIGS, CIGD del 2022 e 2023, nella provincia di Monza Brianza (periodo gennaio – settembre)



Fonte: Inps

Le ore autorizzate di CIG disaggregate per tipologia (CIGO, CIGS, CIGD) nel 2023 (periodo gennaio – settembre)

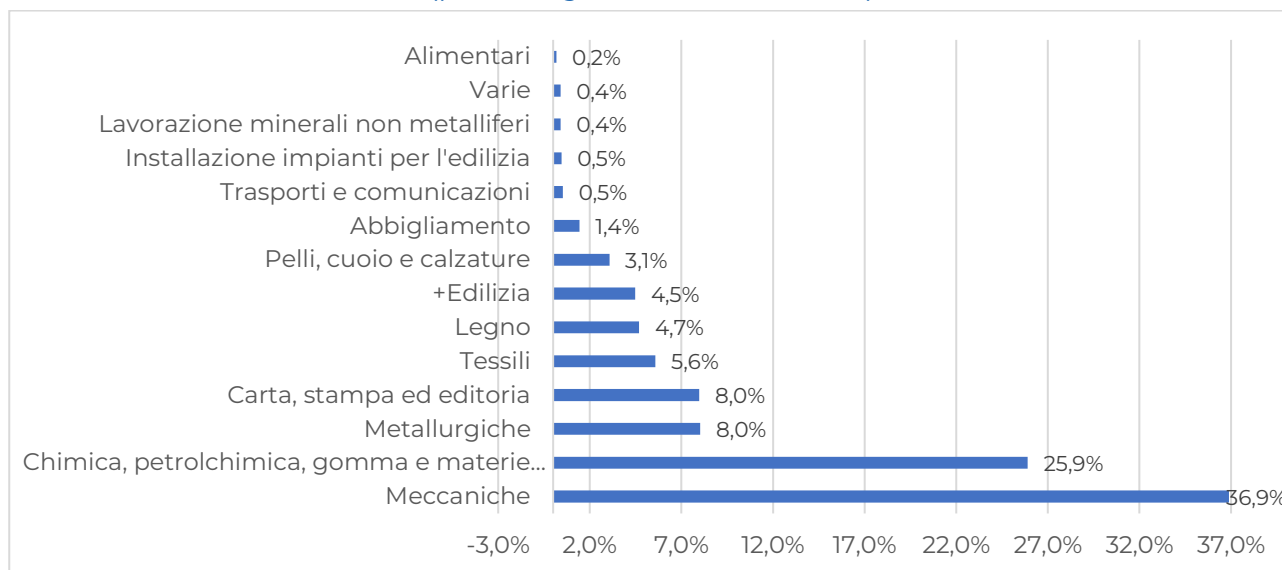
Tipologia CIG	2023
Ordinaria	1.679.462
Straordinaria	1.269.223
Deroga	163
Totale	2.948.847

Fonte: Inps

Nel corso dei primi nove mesi del 2023, nella Provincia di Monza Brianza, l'Inps ha autorizzato un totale di 2.948.847 ore di cassa integrazione. Questo rappresenta una significativa riduzione (del -38,1%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando le ore autorizzate erano state 4.762.805.

E' rilevante notare che, nel 2023, la cassa integrazione in deroga è praticamente scomparsa (con sole 163 ore residue autorizzate nel mese di aprile). Questa tendenza ha contribuito in modo significativo alla riduzione complessiva dell'utilizzo del suddetto ammortizzatore sociale. Va, inoltre, sottolineato che tra il 2022 e il 2023, è diminuito sia il ricorso alla CIG ordinaria, con un abbassamento del 38,1%, sia quello alla CIGS, con una diminuzione del 34,6%.

Le ore autorizzate di CIGO, nel 2023, disaggregate per settore (periodo gennaio – settembre)

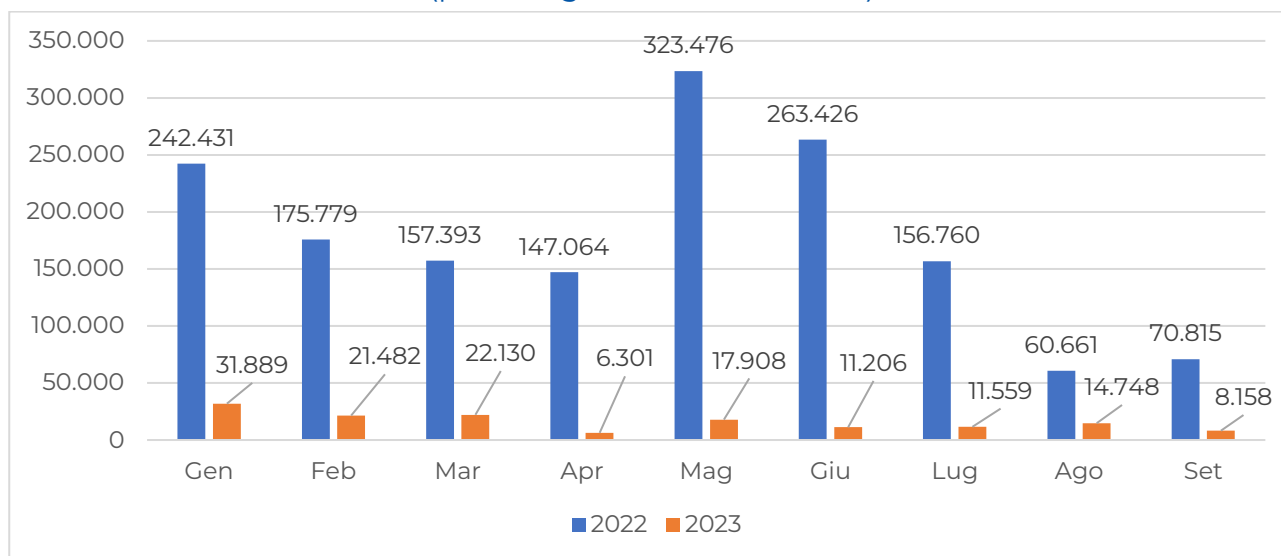


Fonte: Inps

L'analisi specifica dei settori (svolta sulla CIGO), rivela che la maggior parte delle ore di cassa integrazione ordinaria è richiesta dalle imprese meccaniche, che rappresentano il 36,9% delle ore autorizzate durante il periodo preso in esame. Seguono le aziende del settore chimico, petrolchimico e delle materie plastiche, con il 25,9%.

Gli altri settori industriali, appartenenti alle categorie rimanenti, registrano una richiesta di cassa integrazione molto inferiore, con le industrie metallurgiche e quelle per la produzione di carta e stampa per l'editoria all'8%. A seguire tutte le altre. È interessante notare che questa suddivisione settoriale è rimasta stabile e molto simile a quella registrata nel secondo trimestre del 2023.

Le ore autorizzate di FIS nella provincia di Monza Brianza, nel 2023 (periodo gennaio – settembre)

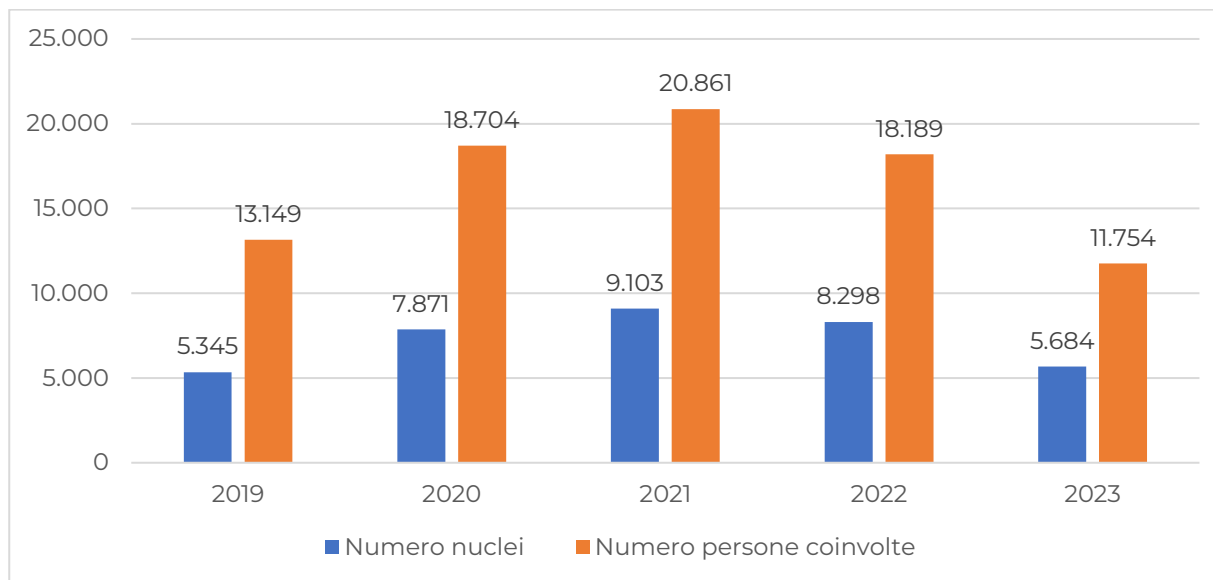


Fonte: Inps

Le ore di FIS autorizzate nei primi nove mesi del 2023 sono state 145.382. La diminuzione del ricorso all'ammortizzatore sociale da parte delle imprese che ne hanno diritto è pari a -90,9% rispetto allo stesso periodo del 2022 (in cui, nella provincia di Monza Brianza, sono state autorizzate 1.597.804 milioni di ore).

4. IL REDDITO DI CITTADINANZA

Distribuzione dei nuclei familiari e delle persone percettori del reddito di cittadinanza nella Provincia di Monza Brianza (dati 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023).



Fonte: Inps

NB: I dati sono aggiornati a settembre 2023.

Nel grafico sono riportati rispettivamente il numero di nuclei familiari e le persone coinvolte¹⁸ dalle misure previste dal reddito di cittadinanza della provincia di Monza Brianza. Nel corso del 2023, le famiglie percettrici dell'RdC sono state 5.684, mentre le persone coinvolte ammontano a 11.754.

Tra il 2019 e il 2021, si è assistito a un incremento sia nel numero di nuclei familiari coinvolti dalla misura che nel totale delle persone beneficiarie. Nel 2019, c'erano 5.345 famiglie incluse, un dato che è cresciuto fino a raggiungere le 9.103 nel 2021. Per quanto riguarda il numero complessivo di individui coinvolti, nel medesimo periodo, i beneficiari sono aumentati da 13.149 nel 2019 a 20.861 nel 2021.

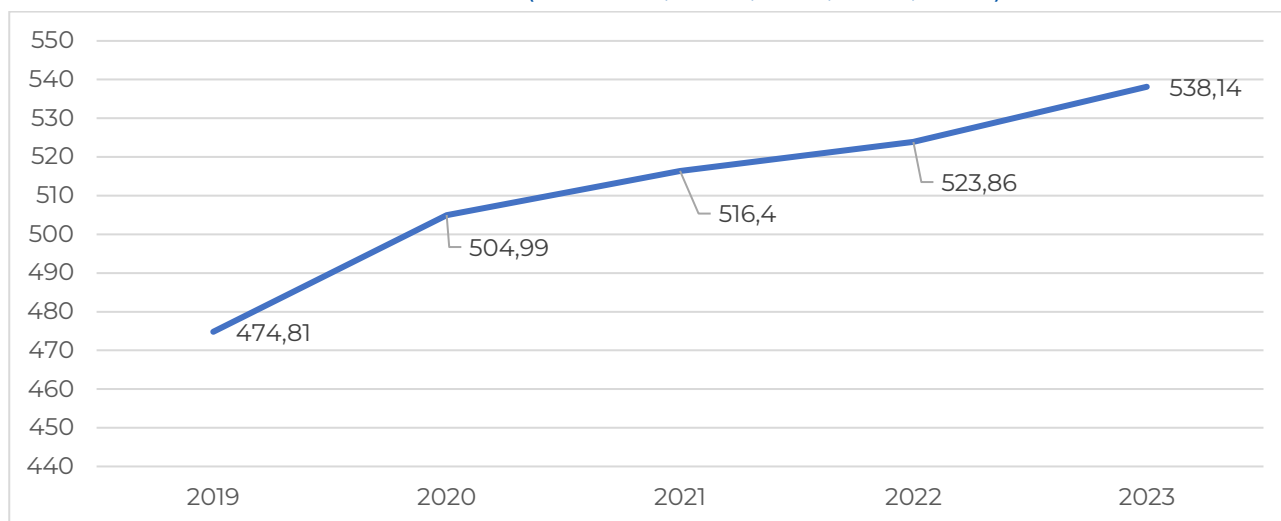
Tuttavia, a partire dal 2022, sia il numero di nuclei familiari che il totale delle persone coinvolte hanno iniziato a ridursi. Questa tendenza è sicuramente dovuta agli annunci governativi precedenti e, in seguito, all'approvazione del Decreto Legge 48 del 4 maggio 2023 (successivamente convertito nella legge n. 85 del 3 luglio 2023).

La norma ha, infatti, decretato la prossima conclusione del Reddito di Cittadinanza.

Allo stato attuale, il numero di nuclei familiari beneficiari del Rdc è aumentato del 6,3% rispetto al 2019, mentre il totale delle persone coinvolte ha visto una diminuzione del 10,6%.

¹⁸ Per "persone coinvolte" Inps intende il numero dei familiari dei nuclei in cui esiste almeno una persona che, nell'anno di riferimento, ha percepito l'Rdc per almeno una mensilità.

Distribuzione degli importi medi mensili del reddito di cittadinanza nella Provincia di Monza Brianza (dati 2019, 2020, 2021, 2022, 2023)



Fonte: Inps

Il valore medio dell'indennità del Reddito di Cittadinanza (RdC) è stato di 538,14 euro nel corso del 2023. Si nota, dunque, un trend costante di crescita in questo valore a partire dal 2019. Nel confronto con il 2019, l'indennità è cresciuta significativamente (+13,3%). Inoltre, rispetto all'anno precedente, l'importo mensile è aumentato in media del 2,7%.

Distribuzione per Provincia del numero dei nuclei, numero delle persone coinvolte sulla popolazione totale e indennità media di Rdc, anno 2023.

Provincia	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Popolazione	N. persone coinvolte / popolazione	Importo medio mensile
Milano	33.276	66.653	3.219.391	2,1%	521,14
Bergamo	6.254	12.683	1.103.768	1,1%	520,91
Brescia	8.765	17.903	1.253.993	1,4%	531,53
Como	3.241	6.255	595.513	1,1%	530,39
Cremona	2.601	5.300	351.169	1,5%	523,54
Lecco	1.442	2.827	332.043	0,9%	503,91
Lodi	1.716	3.564	227.495	1,6%	545,2
Mantova	3.048	6.524	404.696	1,6%	533,5
Monza Brianza	5.684	11.754	871.546	1,3%	538,14
Pavia	6.823	13.857	534.968	2,6%	552,6
Sondrio	869	1.603	178.472	0,9%	495,49
Varese	7.072	14.415	877.688	1,6%	549,96
Totale	80.791	163.338	9.950.742	1,6%	529,63

Fonte: Inps

Nel contesto brianzolo, osserviamo una significativa presenza di casi di povertà intensiva, evidenziata dal sussidio medio erogato, che raggiunge i 538,14 euro al mese¹⁹. Questo valore pone Monza Brianza come la quarta provincia con l'importo mensile più alto (dopo Pavia, Varese e Lodi), superando quello medio dell'RdC regionale, pari a 529,63 euro.

Quanto alla cosiddetta povertà estensiva, che misura la diffusione dei casi di povertà nella provincia, abbiamo utilizzato come indicatore il rapporto tra il numero di beneficiari dell'RdC e la popolazione residente. In questo contesto, la provincia di Monza Brianza riporta un valore dell'indicatore pari al 1,3%, il che rappresenta un livello più basso rispetto alla media regionale (1,6%) e a quello di molti altri territori provinciali. Con questo dato, la provincia brianzola si colloca infatti all'ottavo posto tra le province lombarde, con valori inferiori rispetto a Pavia, Milano, Varese, Mantova, Lodi, Cremona e Brescia.

Pertanto, dai dati esaminati, come già emerso in passato, spicca che la provincia mostra una diffusione limitata della povertà, ma con livelli di intensità piuttosto elevati.

¹⁹ Il dato del sussidio medio può essere considerato una proxy del livello di gravità della povertà presente sul territorio (nell'ipotesi che il livello di povertà dei beneficiari risulti direttamente proporzionale al livello del sussidio erogato).